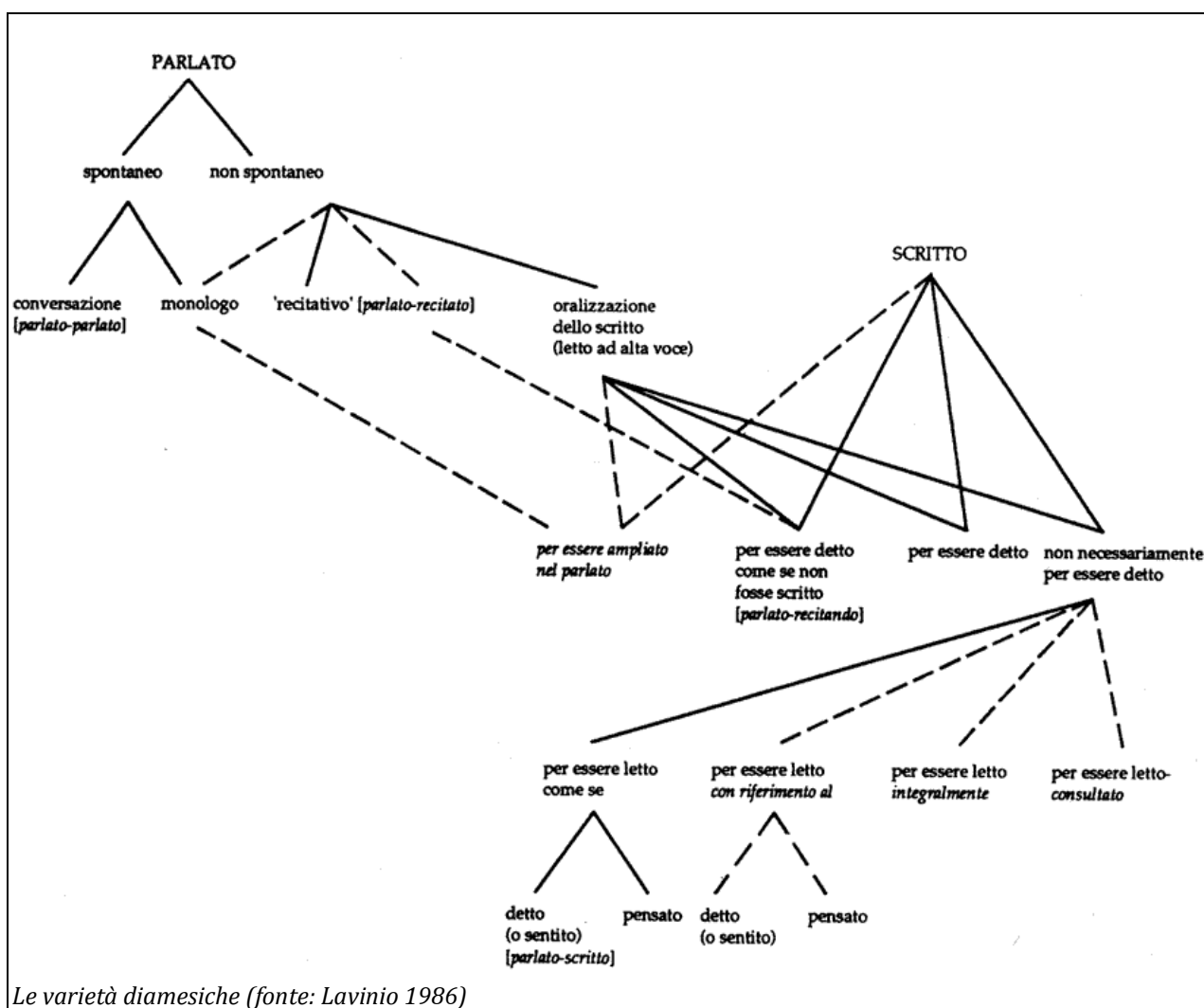


Le varietà diamesiche



I tipi di testo (brani da Dardano 2005)

Il testo narrativo

Quando la prima squadra arrivava al paese della fermata, si spandeva subito per quello e per i circonvicini, e li metteva a sacco addirittura: ciò che c'era da godere o da portar via, spariva; il rimanente, lo distruggevano o lo rovinavano; i mobili diventavan legna, le case, stalle: senza parlar delle busse, delle ferite, degli stupri. Tutti i ritrovati, tutte l'astuzie per salvar la roba, riuscivano per lo più inutili, qualche volta portavano danni maggiori. I soldati, gente ben più pratica degli stratagemmi anche di questa guerra, frugavano per tutti i buchi delle case, smuravano, diroccavano; conoscevan facilmente negli orti la terra smossa di fresco; andarono fino su per i monti a rubare il bestiame; andarono nelle grotte, guidati da qualche birbante del paese, in cerca di qualche ricco che vi si fosse rimpiazzato; lo strascinavano alla sua casa, e con tortura di minacce e di percosse, lo costringevano a indicare il tesoro nascosto.

Finalmente se n'andavano; erano andati; si sentiva da lontano morire il suono de' tamburi o delle trombe; succedevano alcune ore d'una quiete spaventata; e poi un nuovo maledetto batter di cassa, un nuovo maledetto suon di trombe, annunciava un'altra squadra. Questi, non trovando più da far preda, con tanto più furore facevano sperpero del resto, bruciavan le botti vòtate da quelli, gli usci delle stanze dove non c'era più nulla, davan fuoco anche alle case; e con tanta più rabbia, s'intende, maltrattavan le persone; e così di peggio in peggio, per venti giorni: ché in tante squadre era diviso l'esercito.

Colico fu la prima terra del ducato, che invasero que' demòni; si gettarono poi sopra Bellano; di là entrarono e si sparsero nella Valsassina, da dove sboccarono nel territorio di Lecco.

Il testo descrittivo

Cosimo era sull'elce. I rami si sbracciavano, alti ponti sopra la terra. Tirava un lieve vento; c'era sole. Il sole era tra le foglie, e noi per vedere Cosimo dovevamo farci schermo con la mano. Cosimo guardava il mondo dall'albero: ogni cosa, vista di lassù, era diversa, e questo era già un divertimento. Il viale aveva tutt'altra prospettiva, e le airole, le ortensie, le camelie, il tavolino di ferro per prendere il caffè in giardino. Più in là le chiome degli alberi si sfittivano e l'ortaglia digradava in piccoli campi a scala, sostenuti da muri di pietre; il dosso era scuro di oliveti, e, dietro, l'abitato d'Ombrosa sporgeva i suoi tetti di mattone sbiadito e ardesia, e ne spuntavano pennoni di bastimenti, là dove sotto c'era il porto. In fondo si stendeva il mare, alto d'orizzonte, ed un lento veliero vi passava.

(I. Calvino, *Il barone rampante*, in Id., *I nostri antenati*, Garzanti, Milano 1985, p. 9)

Il testo argomentativo

In un sistema liberale, tutte le opinioni sono lecite, purché non siano lesive della dignità del prossimo. Né, tanto meno, si vuole negare ai magistrati il diritto di esprimere anche pubblicamente le proprie opinioni. Ma a una condizione: che tutti, politici, magistrati e giornalisti, sappiano chiaramente che: a) se l'operato della magistratura finisce con l'essere percepito dai cittadini come metafora giudiziaria della lottizzazione, cioè se l'esercizio della Giustizia perde il connotato di "certezza del diritto" e si trasforma nell'"opinione" (di una parte politica); b) se il magistrato diventa, per quanto involontariamente, protagonista della lotta politica, si minano le basi stesse della convivenza civile. In particolare, uomini politici, magistrati e giornalisti devono sapere che la libertà, anche quella di pensiero, ha i suoi costi e che nell'esercizio di quella sacra libertà che è il diritto di parola è insita la responsabilità sociale, politica e morale per le conseguenze che ne possono derivare. Libertà e responsabilità sono due elementi inscindibili in ogni sistema liberale.

(Piero Ostellino, *L'incertezza del diritto*, «Il Corriere della Sera», 2.12.1994, pp. 1-4)

Il testo informativo

I certificati che lo Stato emette come prova e giustificativo del proprio debito si chiamano *Buoni del tesoro* e sono naturalmente quotati in Borsa; ma la definizione, detta così, è generica. Occorre infatti distinguere fra diversi tipi di Buoni del tesoro. A seconda della durata, abbiamo infatti i cosiddetti *quadriennali* (che scadono cioè dopo quattro anni) e quelli *novennali* (che durano nove anni). Una categoria a sé è invece rappresentata dai *Bot* (Buoni ordinari del tesoro) balzati alla ribalta nel 1976 e accolti assai favorevolmente dal pubblico, tanto da provocare la preoccupazione delle banche, per le quali rappresentano un temibile concorrente.

(G. Ferrari, *Come operare in borsa*, Bompiani, Milano 1986, p. 25)

Il testo regolativo

Art. 1123 – Ripartizione delle spese.

Le spese necessarie per la conservazione e per il godimento delle parti comuni dell'edificio, per la prestazione dei servizi nell'interesse comune e per le innovazioni deliberate dalla maggioranza sono sostenute dai condomini in misura proporzionale al valore della proprietà di ciascuno, salvo diversa convenzione.

Se si tratta di cose destinate a servire i condomini in misura diversa, le spese sono ripartite in proporzione dell'uso che ciascuno può farne.

Qualora un edificio abbia più scale, cortili, lastrici solari, opere o impianti destinati a servire una parte dell'intero fabbricato, le spese relative alla loro manutenzione sono a carico del gruppo di condomini che ne trae utilità.

(Codice Civile, Art. 1123 – *Ripartizione delle spese*)

Riferimenti bibliografici

Dardano, M., *Nuovo manualetto di linguistica italiana*, Zanichelli, Bologna 2005

Lavinio, C. (1986), *Tipologia dei testi parlati e scritti*, in «Linguaggi», 3, pp. 14-22